

HIESTA SUI GRANDI APPALTI

«Le mie operazioni ovate dal Vaticano»

Il cardinale accusato di corruzione dai Pm di Perugia: te, ma qualcuno vuol colpirmi. Anche dentro la Chiesa»

rescenzio Sepe, uzione, ha indi ai fedeli napo si dalle accuse erugia. Nel cor za stampa ieri er sempre agi a trasparenza» ettivo «il bene a concluso di re «quanti den a hanno voluto

er ricordato il rizzare il patri andia Fide nei orsi alla guida sposto nel me ti che gli sono anto riguarda to in uso a Gui dinalde ricorda lmente ospita otezione civile io, e di aver poi) Silvano di troe alternativa, si sono più oc enuto a cono alla ubicazio lle intese e alle

rdai il palazzetti, venduto al nardi, secon prezzo di favo e «si trattava di presentava in e seria segni di «arietà». Furo ongregazione fra per risiste troppo alti, si «Gli stessi tec il valore», te uo stato e del ente occupa to ciò - ha con -, la stima e la el prezzo di

fetto di le: «Non ho ertoloso. nsulente»

un'epoca nel a concretizza icquisto». So Lunardi si sa er comprare. sata per altro enne trasferi nministrazione a Santa Sede) ita a tutta l'at el mondo». cusa, relativa in sicurezza el palazzo di piazza di Spa to infiltrazio o a causa del assaggio del Fu accertata) Stato italia i lavori di ri razione con a carico del rizzazione». ssersi avval di tre perso ed experien n qualificato strato De Li «il dottor Sil e dell'Ospe nio collabo Gibulico».) ha una lun e diplomati imo collabo la, ha anche 06 Benedet di andare a ogli la possi n Curia. E a

proposito della gestione di Propaganda Fide ha aggiunto: «Ho fatto tutto avendo i bilanci puntualmente approvati dalla Prefettura per gli Affari economici della Santa Sede dalla Segreteria di Stato,

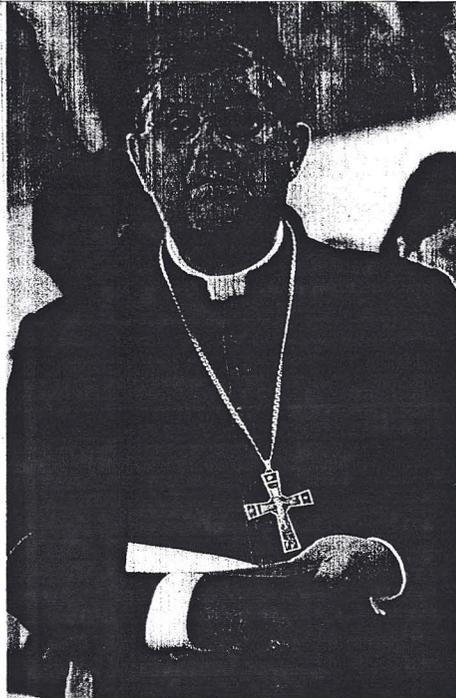
CASO LUNARDI «L'edificio era fatiscente e occupato: il ricavato della vendita donato ai missionari»

la quale con una lettera inviata mi a conclusione del mio mandato di Prefetto volle finanche esprimere apprezzamento e stima per la gestione amministrativa». Una puntualizzazione fatta braccio, che fa capire quanto siano state problematiche le dichiarazioni anonime fatte filtrare da Oltretrevere ad alcuni media, dopo che a metà della scorsa settimana la procura di Perugia aveva avvisato la Segreteria di Stato dell'indagine su Sepe. Dichiarazioni nelle quali si affermava che le eventuali colpe andavano attribuite alla «vecchia gestione», cioè al precedente pontificato, e con le quali il Vaticano era sembrato voler abbandonare al suo destino l'arcivescovo di Napoli. Posizione corretta domenica dal portavoce padre Federico Lombardi. Anche il passaggio conclusivo di Sepe, nel quale il porporato dice di accettare «la croce» e di perdonare «quanti dentro e fuori la Chiesa hanno voluto colpirmi» è emblematico e sembra quasi lasciar intendere che sia in atto una sorta di regolamento di conti interno.

Ma significativi sono anche i segnali che arrivano dai palazzi vaticani. L'Osservatore Romano ha elogiato un editoriale con cui, su La Stampa, Gian Enrico Rusconi è intervenuto in favore di Bene-

detto XVI e della sua azione di pulizia, creando un collegamento tra l'omelia papale di domenica scorsa contro le tentazioni del potere per i sacerdoti e «le notizie che sono riportate contemporaneamente dalla stampa quotidiana», cioè il caso Sepe.

Nei sacri palazzi è palpabile la preoccupazione. Il Segretario di Stato Bertone ha promosso un'ispezione interna allo Ior per verificare la titolarità dei conti riconducibili alla «cricca». Balducci ha avuto la delega per la supervisione degli immobili di Propaganda Fide per altri quattro anni dopo la partenza di Sepe. E nelle prossime ore dalla Procura di Perugia dovrebbe partire una rogatoria verso il Vaticano per far luce sui conti della Congregazione dal 2004 al 2006.



PORPORATO L'arcivescovo di Napoli Crescenzio Sepe [Ansa]

Indagini Lunardi, autorizzazione a procedere Un dossier della Finanza contro Scajola

Si aggrava la posizione dell'ex ministro Claudio Scajola. Un dossier consegnato ieri dalla Guardia di finanza agli inquirenti, con i riscontri sulle modalità di acquisto della casa al Colosseo e la conseguente ristrutturazione dell'appartamento, rischia di far precipitare la situazione. Fra quest'oggi, al massimo domani, la procura di Perugia potrebbe alzare il tiro su Scajola, sulla falsariga di quanto fatto con l'ex ministro Lunardi indagato per corruzione insieme al cardinale Sepe per questioni «immobiliari» e ora oggetto di una richiesta di autorizzazione a procedere al tribunale dei ministri. Nel frattempo trapela l'indiscrezione che sempre Perugia sta per inoltrare

una rogatoria in Vaticano per passare al tacito tutte le attività di Propaganda Fide degli ultimi due anni a guida del cardinale Crescenzio Sepe, oltre a una serie di verifiche per accertare che fine hanno fatto i fondi, stanziati da Arcus, per il restauro della palazzina della congregazione a piazza di Spagna che, secondo l'ipotesi investigativa, non sono stati completamente utilizzati per gli interventi previsti. A legare il cardinale Sepe e l'ex ministro è un finanziamento pubblico per cinque milioni di euro erogati nel 2005 e nel 2006 per il restauro del palazzo di Propaganda Fide in piazza di Spagna e per la realizzazione al suo interno di una pinacoteca. **MMO**

L'AVVOCATO/GAETANO PECORELLA

«L'ex ministro? Non c'entra con la cricca»

Stefano Zurlo

L'accusa è pesante: corruzione aggravata. L'impressione è che Pietro Lunardi, ministro delle Infrastrutture dal 2001 al 2006, sia finito nel mirino di molte Procure. Ma Gaetano Pecorella, il suo legale, non si scompone: «Lunardi si farà interrogare quando i magistrati chiariranno una volta per tutte le accuse. Non si può affrontare una deposizione alla cieca».

Veramente, al centro dell'indagine c'è un episodio chiaro: la presunta svendita, a un quarto del valore, di un palazzo di Propaganda Fide in via de' Prefetti a Roma.

«L'episodio dev'esser ridimensionato. Ridimensionato? «Tanto per cominciare non è vero che Lunardi paga l'immobile un quarto del suo valore». Ah no?

«No, perché la banca che gli darà il mutuo valuta il palazzo 4 milioni di euro e lui alla fine chiude con Propaganda Fide a 3 milioni». Tre milioni sono sempre un affarone per i 42 vani a due passi dalla Camera. Non le pare?

«No, perché quasi tutti gli appartamenti erano occupati. E i lavori di ristrutturazione da completare».

Dunque tutto regolare? «Sì».

Nessuno scandalo? È un caso che i lavori di ristrutturazione vengano affidati all'impresa di Diego Anemone, l'imprenditore più gettonato della famigerata cricca? «I giornali hanno scritto cose sbagliate». E dove sarebbe l'errore?

«Semplice. Anemone lavora prima della vendita».

Poi? «Poi, quando il palazzo passa a Lunardi, subentrano altre imprese. Anemone esce di scena».

Però lo ritroviamo a Basilicanova, per la ristrutturazione della casa di campagna di Lunardi. È una coincidenza?

«No, è vero che l'impresa di Anemone sistema la dependance della villa, ma si tratta di un impegno da 150 mila euro, non di milioni. Quegli interventi non regalati: è vero che Lunardi li paga a prezzo di costo. Ma, ripeto, non si tratta di un progetto faraonico».

A proposito di Basilicanova, il tunisino Fathi dice di aver portato due buste con un assegno di Anemone alla figlia di Lunardi. Le pare poco?

«Calm. Lui dice che nella busta pensava ci fosse un assegno, non che ha visto l'assegno. È una sua sensazione, la verità è che la figlia di Lunardi seguiva i lavori e ogni giorno le buste viaggiavano con fogli, progetti, disegni e quant'altro».

Torniamo a Roma e alla presunta corruzione. Lunardi fa l'affare e compra in via de' Prefetti, Propaganda Fide ottiene dal governo un finanziamento di 2,5 milioni di euro per il restauro della sede di piazza di Spagna. Lunardi fa un favore al cardinale e il cardinale lo fa al ministro. Per la Procura di Perugia è andata così.

«Mano, quello è un finanziamento per la tutela del patrimonio artistico. Non è e non può essere un accordo personale fra Lunardi e il cardinale Sepe. Il decreto è firmato di concerto da Lunardi con il ministro dei Beni culturali Rocco Buttiglione e i soldi vanno a Propaganda Fide per il restauro».

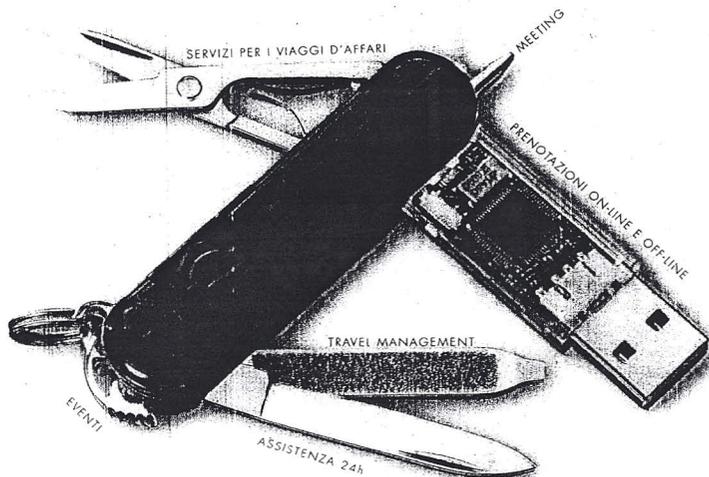
Che però è un restauro fantasma. «Il decreto è del 2005. Nel 2006 Lunardi lascia il ministero, ma il governo di centrosinistra conferma il finanziamento ed eroga la seconda tranche di 2,5 milioni. Se l'hanno concessa, avranno fatto i loro controlli, certo Lunardi non c'era più».

Ma Lunardi è in stretti rapporti con alcuni dei personaggi chiave della presunta «cricca». Il ministro sponsorizza la nomina di Angelo Balducci a presidente del Consiglio superiore per le Opere pubbliche. Un errore?

«La nomina di Balducci non porta la firma di Lunardi. E tutti concordano sul fatto che Balducci fosse bravissimo».



La tradizione come miglior innovazione.



L'esperienza insegna ad affrontare nuove sfide.

Da sessantanni Uvet ti supporta nei viaggi. Dal 2002 Uvet American Express è il tuo partner per i viaggi d'affari e l'organizzazione di eventi e incentive.

in collaborazione con **brussels airlines**
A STAR ALLIANCE MEMBER